

Saggistica Aracne

Adriano Rosso

**Catechesi ai parrocchiani
sulla virtù della fede**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2227-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

Indice

- 7 *Introduzione*
- II Capitolo I
 Le virtù in generale
- 21 Capitolo II
 Le virtù teologali in generale: Catechismo, nn. 384–390
- 27 Capitolo III
 Gli effetti delle virtù teologali
 3.1. “Rendono capaci di vivere in relazione con la Trinità”, 27
 – 3.2. “Fondano e animano l’agire del cristiano”, 28 – 3.3. “Vi-
 tificano le virtù umane”, 30 – 3.4. “Sono il pegno della pre-
 senza e dell’azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell’essere
 umano”, 31.
- 33 Capitolo IV
 La fede come virtù teologale
- 37 Capitolo V
 A chi si crede e perché si crede

- 43 Capitolo VI
 La fede ha un contenuto
- 45 Capitolo VII
 La fede ha una dimensione ecclesiale
- 47 Capitolo VIII
 Fede come abbandono in Dio
- 51 Capitolo IX
 Fare la volontà di Dio

Introduzione

Consegno a tutti voi, miei cari parrocchiani, e a tutti voi, pazienti lettori, questo libretto nato dalle nostre discussioni e dalle nostre chiacchierate della domenica sera: ogni due settimane, infatti, un piccolo gruppo di credenti sinceri, peccatori ma intenzionati a crescere davvero nella capacità di seguire Gesù, si ritrova nella canonica parrocchiale a riflettere insieme e a pregare con la liturgia delle ore: a volte seguiamo un percorso biblico, a volte approfondiamo il Catechismo della Chiesa Cattolica in Compendio, un agile fascicoletto a domande e risposte che ci pone davanti le più ampie problematiche della fede che ci sforziamo di vivere.

Se dovessi trovare un filone costante delle nostre riflessioni lo individuerei in questo: stiamo tentando di passare da un cristianesimo di convenzione a un cristianesimo di convinzione: basta cambiare una lettera e cambia il mondo semantico di una parola, come si può constatare. Non vogliamo continuare a essere cristiani per tradizione e solo di facciata, come saremmo musulmani se fossimo nati in paesi arabi: la fede non dipende dall'appartenenza sociologica a un gruppo o a una nazione: la religione è cosa seria, non è cosa da lasciare alla sorte, al caso, alla pressione sociologica, alla conformità, all'inserimento, all'adattamento ambientale. La religione è cosa di cuore, e nasce da una scelta libera e interiore di ogni indivi-

duo, che capisce qualcosa, coglie qualcosa, sente qualcosa, si affeziona a qualcosa, apprezza qualcosa: o meglio “Qualcuno”, cioè Gesù, e il suo Dio, il Padre, lo Spirito. In questo andare con il cuore al cuore delle cose della fede è implicito tutto il resto.

Ecco cosa vogliamo fare nel gruppo della catechesi degli adulti che da ormai 13 anni viene con costanza proposto in parrocchia: “incontrare” Gesù, riscoprire l’emozione del credere, studiare imparare ciò che alimenta la nostra solidità credente.

Siete invitati tutti, sia a leggere queste riflessioni, sia a venire a farci partecipi delle vostre, costruendo comunione e amicizia intorno a Gesù, che ci conduce al Dio della comunione e dell’amicizia, il Dio dell’amore, il Dio della “darsità”.

“Darsità” è una parola che ho inventato io. È vicina a “dedizione”, o anche a “donazione”. Menzionerei come luogo di prima scrittura di questo termine un mio libro che utilizzerai (quasi come “dispensa” stampata e pubblicata con mezzi poveri) per i miei alunni del Liceo San Paolo di Alba negli anni in cui insegnavo religione (dal 1994 al 2005): Rosso A., *Ragionare e credere. Introduzione al mistero cristiano per le scuole secondarie superiori*, Ed. La Stella, La Morra 2004, p. 77 e p. 78, nota 65. Il concetto è stato spiegato sul bollettino parrocchiale di Monteu Roero, in un gruppo di inserti dal taglio piuttosto specialistico: *Gesù di Nazareth unico salvatore universale: quale apporto delle grandi religioni attuali?*, in «L’Avvisatore Parrocchiale di Monteu Roero», n. 3 / Dicembre 2012, p. X, nota 26; dove illustravo che il termine è composto dalla parola “dare”, dal suffisso riflessivo “si” che viene usato sia per le persone (donare se stessi) sia per i fenomeni (“si dà” un certo fenomeno, è “dato” che...) e dal secondo suffisso “tà”, che indica l’assurgimento a concetto astratto della dinamica descritta dalla parte precedente della parola (come da “libertà” deriva da “libero”). E: Rosso A., *L’idea di darsità*, in «L’Avvisatore Parrocchiale di Monteu Roero», n. 3 / Dicembre 2014, dove facevo un’ampia rassegna di luoghi in cui nella filosofia individuavo questa dinamica. La derivazione del concetto potrebbe anche essere rinvenuta nel libro *Dato che*

di J.L. MARION, ma non è la mia ispirazione originaria. Ora, il concetto di darsità dice bene sia ciò che è Dio, sia ciò che è il cosmo, sia cosa è l'uomo, sia cosa è la virtù della carità. Si tratta di un "movimento": libero massimamente per Dio, libero anche per l'uomo, alla maniera dell'immagine di Dio, meno libero per l'animale (che è determinato anche nei momenti darsiali del suo esistere), solo per barlume libero nel mondo vegetativo e vitale, per nulla libero nel mondo non vitale, nella materia, come configurazione dell'energia.